

Convenzione in relazione alle attività di verifica ispettiva presso gli impianti di distruzione;

il decreto ministeriale 26 gennaio 1998 attribuisce alla Direzione generale armamenti terrestri del ministero della difesa i compiti per quanto attiene la demilitarizzazione degli aggressivi chimici e la bonifica del territorio —:

quale sia lo stato di avanzamento delle attività di distruzione e di recupero delle armi chimiche svolte dal suddetto stabilimento NBC e il quantitativo delle armi chimiche finora recuperato;

se le azioni intraprese dai ministeri interessati garantiscano che l'Italia completi nei tempi prescritti della Convenzione di Parigi le attività di distruzione;

se risponda al vero che presso il suddetto Stabilimento è stata tolta l'assistenza medica sul posto, pur tenendo conto dei gravissimi pericoli cui le maestranze addette possono incorrere manipolando gli aggressivi chimici di guerra;

se risponda al vero che presso il suddetto Stabilimento è stata tolta la guardia militare, anche se nell'area sono stivate migliaia di ordigni a caricamento chimico e centinaia di tonnellate di aggressivi chimici;

se venga garantita la sicurezza della popolazione che risiede nell'area limitrofa allo stabilimento;

se presso il ministero degli esteri sia stato costituito un Ufficio preposto alla applicazione della Convenzione e se lo stesso sia stato dotato di sufficienti mezzi per mantenere una delegazione presso l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) con sede all'Aja e per dare supporto tecnico e legislativo alle circa 400 industrie nazionali sottoposte annualmente ad ispezione da parte di *team* internazionali espressamente comandati dalla suddetta Organizzazione. (4-33056)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

ANTONIO PEPE e CONTENUTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla sorta di quanto previsto dal decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, è stato avviato il procedimento diretto ad istituire, tra le agenzie fiscali, anche quella relativa al demanio;

da più parti viene lamentata l'assoluta mancanza di chiarezza e di certezza circa le decisioni dirette al riassetto organizzativo in questione con particolare riferimento alle sorti del personale dipendente;

risulta agli interroganti, infatti, che, nel corso di riunioni tenute negli uffici periferici da incaricati ministeriali o dirigenti locali, venga informalmente richiesto ai dipendenti di sottoscrivere apposita istanza per passare alla futura agenzia del demanio;

nel corso di dette riunioni, definite del tutto «informali» dai protagonisti che le convocano, non risultano però offerte agli interessati precise informazioni circa gli organici degli uffici territoriali dell'agenzia del demanio, circa le conseguenze cui andrebbero incontro i dipendenti che formulino domanda di passaggio alla stessa o che non lo presentino e, allora, circa la destinazione di quei dipendenti che risultassero in soprannumero rispetto agli organici «informalmente» attribuiti agli sportelli periferici della istituenda agenzia demaniale; in altre parole, tale riorganizzazione pare avvenire senza alcuna trasparenza diretta a stabilire criteri oggettivi circa il passaggio del personale all'agenzia, magari sulla base di graduatorie e senza la necessaria informazione al personale dei diritti e doveri conseguenti alle scelte personali relative alla domanda o al rifiuto di passaggio all'agenzia —:

se non ritenga di avviare un'immediata operazione di trasparenza circa l'isti-

tuzione dell'agenzia del demanio diramando precise informazioni al personale dipendente che chiariscano a livello periferico, le future dotazioni organiche e l'ipotizzata organizzazione degli uffici e degli sportelli locali, le ragioni relative alla sollecitazione di istanze per il passaggio all'istituenda agenzia, le conseguenze, anche in tema di eventuale trasferimento ad altro ufficio o servizio, dei non richiedenti detto passaggio, e, infine, i criteri che verranno utilizzati in caso di più domande concorrenti rispetto al numero dei posti territorialmente disponibili negli uffici territoriali della futura agenzia. (5-08627)

AGOSTINI e BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo recentemente concluso, superando non pochi ostacoli e perplessità, nell'ambito del Consiglio Ecofin tenutosi a Bruxelles il 26 e 27 novembre 2000, in ordine alla tassazione dei redditi di capitale e allo scambio di informazioni tra gli Stati membri, costituisce il primo significativo progresso sulla tematica del contrasto alla concorrenza fiscale dannosa;

tale accordo, i cui contenuti dovranno essere trasfusi in specifiche direttive, impone, sia pure attraverso tappe successive che prevedono anche regimi transitori, agli Stati membri l'adozione di una serie di misure dirette a eliminare le normative pregiudizievoli per una corretta competizione;

le autorità comunitarie da tempo avevano segnalato, in particolare con il cosiddetto « pacchetto Monti », gli effetti distortivi provocati dalla esasperazione della concorrenza, a livello internazionale, tradottasi nella introduzione di regimi agevolativi, se non di vera e propria esenzione, a favore dei soggetti non residenti, allo scopo di attrarre quota crescenti di capitali;

le medesime autorità avevano, inoltre, segnalato che tale concorrenza ha finito per privilegiare, dal punto di vista del trattamento tributario, i fattori produttivi

caratterizzati da una maggiore mobilità quali, appunto, i capitali, a scapito di quelli meno mobili, e in particolare del fattore lavoro;

negli ultimi anni, in effetti, quasi tutti i paesi membri hanno radicalmente abbassato le aliquote sui redditi di capitale mentre non hanno potuto fare altrettanto, in considerazione dei vincoli di bilancio, per quanto concerne il livello di tassazione sui redditi di lavoro dipendente;

ciò ha sicuramente impedito quell'allargamento della base occupazionale che, anche nelle valutazioni delle autorità comunitarie, costituisce una assoluta priorità, peraltro espressamente sancita nel Trattato di Amsterdam;

il Governo italiano ha costantemente mantenuto al riguardo una posizione di pieno sostegno alle iniziative comunitarie confermata, anche recentemente, nel corso del vertice di Nizza, relativamente all'ipotesi di adottare il voto a maggioranza in materia fiscale —:

quali effetti potrà determinare, una volta entrata a « regime », la normativa che verrà adottata in attuazione dell'accordo raggiunto nell'ambito del Consiglio Ecofin, sia per quanto concerne i movimenti di capitali e le dinamiche di allocazione del risparmio, che per quanto riguarda le prospettive di riduzione del carico fiscale sui redditi di lavoro dipendente e, conseguentemente, le possibilità che in tal modo si possa contribuire ad un aumento dell'occupazione. (5-08628)

CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha ritenuto di inserire nella finanziaria un emendamento che prevede un aumento di 100 lire della posta unitaria del concorso a pronostici Super Enalotto al fine di reperire fondi da destinare alle piccole e medie imprese (300 miliardi di lire) —:

se non ritenga opportuno una perequazione delle poste unitarie di gioco di

tutti i concorsi pronostici presenti nel mercato italiano e se non ritenga controproducente penalizzare il gioco che garantisce il maggior prelievo percentuale a favore dell'erario (54 per cento del volume di gioco). (5-08629)

FRIGATO e PICCOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il prossimo mese di gennaio 2001 verranno avviate le agenzie del Ministero delle finanze con propria autonomia regolamentare, organizzativa e amministrativa, denominate agenzia del demanio, agenzia delle entrate, agenzie delle dogane, agenzia del territorio;

tali agenzie sono sottoposte all'alta vigilanza del Ministero delle finanze;

l'agenzia si articola in uffici centrali e periferici e le stesse agenzie definiscono gli ambiti territoriali nelle singole regioni;

le agenzie nel regolamentare l'organizzazione interna centrale e la articolazione periferica degli uffici dovranno far riferimento a criteri di conduzione aziendale, di decentramento delle responsabilità operative, di semplificazione dei rapporti con i cittadini e di celerità e completezza nei servizi da offrire al contribuente;

l'amministrazione finanziaria ha avviato, ed è in fase di ultimazione, un programma di formazione del personale legato alla riqualificazione professionale —:

quali criteri le suddette agenzie adotteranno per stabilire le dotazioni organiche centrali e periferiche ed in quali termini e modi si intenda definire la suddivisione territoriale e la organizzazione dei servizi sul territorio e quale attenzione intenda assicurare il Ministero delle finanze nei confronti delle « aree deboli » del Paese nelle quali, ai fini dello sviluppo economico e della crescita sociale, sono operativi programmi ed interventi di natura europea ed hanno trovato concretezza strumenti quali i patti territoriali; aree nelle quali risulterebbe contraddittoria e rischiosa ogni ri-

duzione dei servizi fiscali all'impresa e di assistenza fiscale al cittadino contribuente. (5-08630)

PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 della legge n. 342 del 2000 ha previsto la restituzione della cosiddetta tassa sul medico di famiglia, nella misura dell'80 per cento di quanto pagato nel 1993 da ogni contribuente e per il proprio nucleo familiare;

per i pensionati e per i lavoratori dipendenti, in particolar modo monoreddito, tale restituzione rappresenta comunque un contributo migliorativo al reddito —:

le modalità di restituzione di tale tassa, i tempi in cui il rimborso avverrà e cosa si intende fare affinché per i pensionati ciò possa avvenire già dal mese di gennaio. (5-08631)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZAVARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dal 1° agosto 2000 è andato in congedo definitivo il colonnello della guardia di finanza Giuseppe Di Bari, che ha prestato servizio, quale ultimo reparto, presso il nucleo regionale di polizia tributaria di Trieste, laddove beneficiava anche di un appartamento concesso per ragioni di servizio;

il colonnello in congedo Giuseppe Di Bari beneficia di una pensione di oltre 4.500.000 lire al mese ed ha percepito una buona uscita di circa 200.000.000 di lire;

la moglie del Di Bari è attualmente insegnante di ruolo presso una scuola di Trieste;

essendo decaduto il motivo per il quale lo stesso beneficiava di un appartamento ubicato presso lo stesso nucleo di polizia tributaria di Trieste, non vi sono, allo stato attuale, altre ragioni per le quali

lo stesso dovrebbe continuare ad usufruire di questa agevolazione direttamente ed esclusivamente collegata all'attività di servizio;

risulterebbe il mancato rilascio all'amministrazione — da parte del Di Bari — dell'appartamento di servizio, nonostante siano trascorsi già alcuni mesi dal collocamento in pensione dello stesso;

questo anche in ragione della cronica carenza di alloggi per il personale della guardia di finanza anche di grado inferiore —:

se corrisponda al vero che il colonnello Di Bari non ha ancora lasciato libero il suddetto appartamento (ad uso servizio);

se corrisponda al vero che, nonostante sia andato in pensione, il colonnello Di Bari continua a beneficiare di posto macchina all'interno della caserma della guardia di finanza di via Giulia a Trieste;

in caso di risposta affermativa, considerato che lo stesso ufficiale è andato in congedo a domanda (quindi da tempo programmato e comunque coincidente con il limite massimo d'età consentito per la permanenza nel Corpo delle fiamme gialle), quali siano i motivi di tali incomprensibili ritardi e quali provvedimenti intenda adottare a questo proposito. (5-08621)

Interrogazioni a risposta scritta:

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

sul numero di dicembre 2000 il mensile « Quattroruote » alla pagina 210 ha pubblicato una serie di articoli riferendo che alcuni importatori offrirebbero auto con pochi mesi di vita a prezzi stracciati grazie ad un espediente fiscale;

in particolare, alla pagina 210 appare un articolo dal titolo « Alle Finanze promettono: arriverà la circolare » in cui si legge: « Ma insomma, come si applica l'IVA sull'acquisto di un'auto usata d'importazione? Ci sono commercianti che assog-

gettano l'operazione alla normale imposta del 20 per cento sul valore del veicolo, altri che invece calcolano il 20 per cento solo sul proprio margine di guadagno (cioè sulla differenza tra il prezzo di vendita al cliente finale e quello al quale loro avevano acquistato l'auto all'estero). Chi ha ragione? Non si sa: le interpretazioni finora fornite dall'Amministrazione Finanziaria sono controverse. Il ministero delle Finanze ha promesso di fare chiarezza con una circolare, ma non ha dichiarato quando: i tecnici stanno studiando la situazione e, data la sua complessità, non riescono a prevedere quando finiranno. Per ora, quindi, le tante domande sull'argomento che « Quattroruote » ha ricevuto dai propri lettori, soprattutto operatori del settore, devono rimanere senza risposta;

in apparenza le regole sono chiare: la direttiva europea 94/5 sul trattamento fiscale dei beni usati, recepita in Italia dalla legge 85/95, permette di applicare l'IVA sul margine solo se: 1) l'auto apparteneva a un soggetto privato, purché non fosse imprenditore, né artigiano, né professionista; 2) il primo proprietario non ha potuto detrarre l'IVA pagata all'atto dell'acquisto da nuova (ciò accade di norma proprio per i soggetti privati); 3) il soggetto estero che ha venduto l'auto al commerciante italiano è esonerato dal pagare l'IVA nel proprio Paese;

la maggior parte delle vetture usate d'importazione parallela proviene dalle flotte degli autonoleggi, che non rientrano in alcune di queste tre ipotesi. Sarebbe perciò illecito applicare il regime del margine su quasi tutte le auto disponibili presso i commercianti italiani. Ma il 7 luglio scorso il Ministero delle finanze ha fatto capire il contrario;

lo ha fatto in un una lunga e complessa nota di risposta a un quesito specifico, in cui non si spiegano le ragioni di questa interpretazione. « Quattroruote » ha cercato allora di ottenere spiegazioni dallo stesso Ministero, ma finora senza successo. Sembra poi che un'articolazione dello stesso Ministero, la Direzione regionale delle entrate della Lombardia, abbia dato

una risposta dello stesso tenore a un commerciante che l'aveva interpellata. Ma questi chiarimenti non hanno alcun valore vincolante: sono semplici lettere di risposta, che non hanno natura pubblica. Ecco perché è comunque necessaria una circolare ministeriale » —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga necessaria ed urgente una circolare con cui si chiariscano definitivamente i termini della questione. (4-33049)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Donesana Luigi Tancredi ebbe a suo tempo a proporre appello per la decisione n. 586/46/92 del 27 novembre 1992 emessa dalla commissione tributaria provinciale di Milano a proposito di un ricorso promosso dalla sorella Laura Donesana, poi deceduta;

in data 28 luglio 1997, con decisione depositata il 22 ottobre 1997, la commissione dichiarava l'interruzione del processo per la morte della ricorrente, ma che il 24 dicembre 1997 il Donesana Luigi Tancredi chiedeva la sua riassunzione presso la 7^a sezione della commissione tributaria regionale della Lombardia;

successivamente venivano inoltrati solleciti per la trattazione dell'istanza, ma che ad oggi l'*iter* non si è ancora concluso;

la causa si riferisce al marito della sorella del ricorrente, deceduto, come deceduta è poi anche la sorella —:

se si ritenga corretto che non si riesca dopo otto anni a venire a capo di una pratica in cui — a parere dell'interrogante — le ragioni del contribuente sembrano evidenti ma, con continui rinvii, sembra si voglia attendere la progressiva morte di tutti gli aventi diritto;

con che credibilità l'amministrazione possa pretendere il pagamento di equi tri-

buti se appare così difficile avere una parola chiara sui diritti del contribuente verificati in termini ragionevoli;

se l'amministrazione non ritenga opportuno che si giunga al più presto alla trattazione della predetta causa tributaria. (4-33082)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto penitenziario di Alessandria vive ormai da tempo problemi, già ampiamente denunciati, riguardanti il personale (una carenza di circa il 30 per cento), gestionali in entrambe le strutture (circondariale e reclusione), l'inasprimento dei rapporti con le organizzazioni sindacali in cui alla negazione dei diritti minimi si accompagnano provvedimenti disciplinari di scarsa fondatezza;

tali problemi hanno agito sinergicamente nella precaria convivenza con la popolazione detenuta, con momenti di tensione che solo l'esperienza e la professionalità del personale ha consentito di rasserenare;

tale situazione non riguarda solo la città di Alessandria ma si è estesa all'intero Piemonte toccando città come Torino Asti, Alba, Saluzzo e Vercelli;

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria — ha inoltrato numerose lettere ed inviti, che si sono susseguiti da mesi, ad autorità politiche e amministrative sui problemi degli istituti penitenziari di Alessandria, per i quali già il ministro interrogante ed il capo dell'Amministrazione Caselli si erano detti disponibili ad individuare urgenti soluzioni —:

il tempo trascorso ha costretto 6 rappresentanti sindacali Osapp della locale casa di reclusione ad attuare uno sciopero della fame ad oltranza;